

MilanOttanta

Aspetti del sistema artistico e culturale a Milano

a cura di

Davide Colombo

MilanOttanta.
Aspetti del sistema artistico e culturale a Milano
a cura di Davide Colombo

© 2021, Scalpendi editore, Milano

Progetto grafico e copertina
© Solchi graphic design, Milano

Impaginazione e montaggio
Roberta Russo

Caporedattore
Simone Amerigo

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti riservati. L'editore è a disposizione per eventuali diritti non riconosciuti.

Scalpendi editore S.r.l.
www.scalpendi.eu

Sede legale e sede operativa
Piazza Antonio Gramsci 8
20154 Milano

Nella pagina successiva:
P. Leccese, *La moda e l'arte con la luna storta*,
"Domus", 659, 1985, p. 80

Progetto SEED 2019 "ASART80. Ripensare gli anni ottanta. Aspetti del sistema dell'arte a Milano tra politica culturale, società e comunicazione in un decennio cruciale".

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali: Silvia Bignami, Davide Colombo, Paolo Rusconi, Giorgio Zanchetti.
Dipartimento di Studi Storici: Roberta Cesana, Nicola Del Corno.

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al contributo dell'Università degli Studi di Milano con il Bando SEED 2019.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO

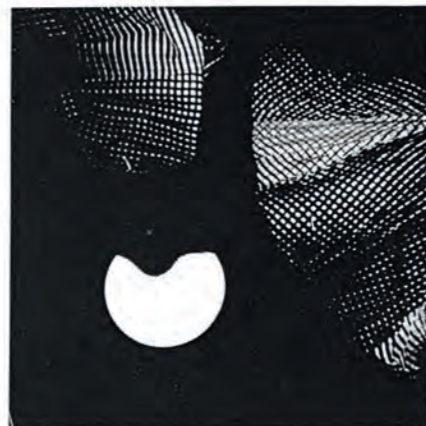
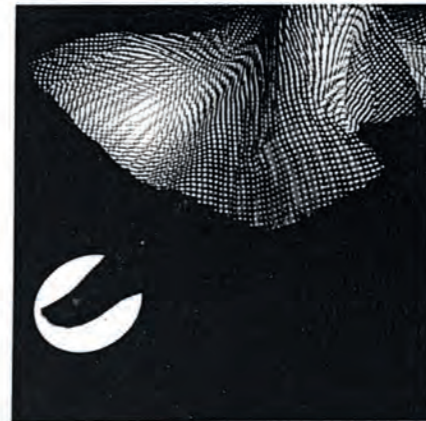
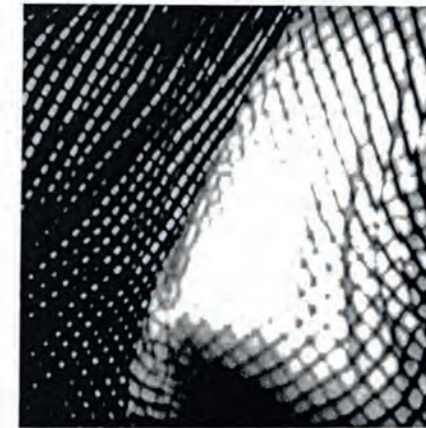
Per questa pubblicazione e per la realizzazione del progetto ASART80, si ringraziano:

Pietro Accame, Caroline Ala, Ivan Albertazzi, Dario Barbera, Giuseppe Cristian Bonanomi, Pasquale Campanella, Enzo Cannaviello, Claudia Capelli, Zefferrina Castoldi, Marco De Bertoldi, PierCarla Delpiano, Michele De Lucchi, Chiara Dynys, Elisabetta Fedrigo, Ugo Finetti, Judith Frankland, Gianni Gangai, Pinina Garavaglia, Raffaella Gobbo, Mario Gorni, Olivia Grigoli, Claudio Guenzani, Nicola Guiducci, Francesca Iannone, Aldo Lanzini, Pasquale Leccese, Anna Lombardi, Norma Mangione, Francesco Martelli, Francesco Martines, Marco Mazzucconi, Antonello Negri, Rossana Notarantonio, Anna Palombini, Marco Philopat, Claudia Piergigli, Arturo Reboldi, Alberto Riva, Diego Sileo, Valeria Sacchi, Sergio Tavelli, Carlo Tognoli, Franco Toselli, Romeo Traversa, Alessandro Traina, Cristina Tuarivoli, Maurizio Turchet, Paolo Vandrash, Paolo Zanuttini.

In particolare, per i materiali d'archivio si ringraziano:
Archivio Ala, Milano; Archivio Anonima Impresori, Milano; Archivio Actualtype, Milano; Archivio Michele De Lucchi; Archivio Eredi Fiorucci, Milano; Archivio Fabrizio Garghetti, Milano; Archivio Le Case d'Arte, Milano; Archivio Primo Moroni, Milano; Archivio Cleto Munari; Archivio Salvo, Torino; Archivio Fabio Emilio Simion, Milano; Centro manoscritti dell'Università degli Studi di Pavia; Cittadella degli Archivi del Comune di Milano; Fondazione Marconi, Milano; Fondazione Mudima, Milano; L'Ornitorinco Edizioni, Milano; PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano; RAI Teche, Roma; Studio d'Arte Cannaviello, Milano; Studio Guenzani, Milano; Università degli Studi di Milano - Centro Apice (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale).

LA MODA E L'ARTE

il cappello di Beuys
l'impermeabile di Merz
la maglietta di Keith Haring
le scarpe di Kounellis
lo stivale di Fabro
il bottone di Gnoli
il manto di Paolini
la cintura di Calzolari
i bottoni di Picabia
le mutande di Picasso
i calzini di Tonello
l'elmetto di Pascali
le scarpette di Meret
la camicia di Taples
l'uniforme di Baj
il camice di Jim Dine
l'orologio di Boetti
il cilindro di Paolini
l'ombrello di Paladino
la valigia di Cragg
il guanto di Klinger
la piuma di de Chirico
il bastone di Cadere
gli zoccoli di Gilardi
la valigia di Broodthaers
.....
l'ombrello di Woodrow
la pantofoline di Marisa
gli occhiali di Le Parc
.....
l'orologio di Dalí
le scarpe di Rauschenberg
l'eau de violette di Duchamp
il ventaglio di Rebecca
il foulard di Sonia
la parrucca di Salomé
.....



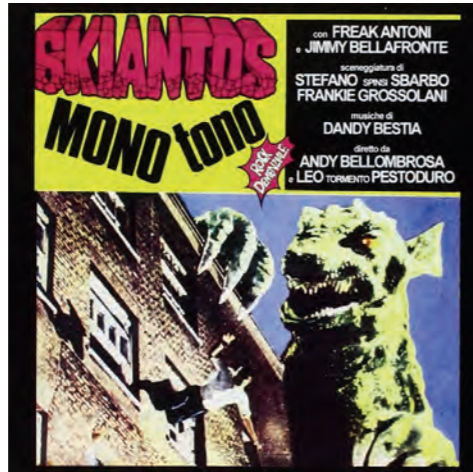
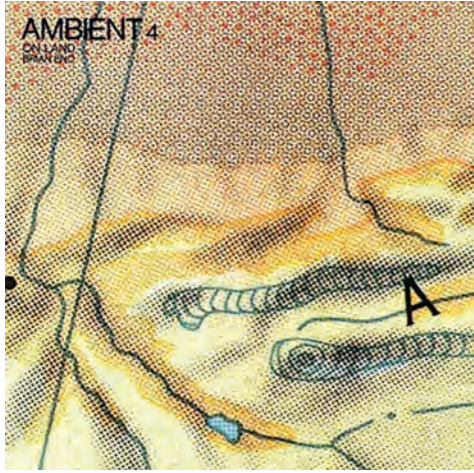
CON LA LUNA STORTA

le cravatte di McLean
il casco di Pichler
le camicie di Nitsch
la valigia di Nicola
gli stivali di Ontani
la bombetta di Marinetti
la tuta di Rodchenko
i tacchi di Allen Jones
gli stracci di Pistoletto
la cravatta di Clemente
il rossetto di Oldenburg
gli occhiali di Agnetti
il baffo di Man Ray
la stella di Duchamp
la treccia di Campigli
il velo di Medardo
gli scarponi di Blais
il pullover di Modigliani
il basco di Carrà
la bombetta di Magritte
i pattini di De Dominicis
.....
la canottiera di Schnabel
il giubbotto di Mapplethorpe
il cilindro di Lee Byars
l'orecchino di Lüpertz
la collana di Gilardi
il cappuccio di Rammellzee
il borsalino di Basquiat
le cravatte di Cocteau
il panciotto di Depero
gli anelli di Immendorff
le giacche di Longo
la vestaglia di Matisse
il gilet di Buren
.....
.....

Coordinamento: Pasquale Leccese. Foto Shark
Lucia indossa un abito di Germana Marucelli, 1965, con tessuto disegnato da Gerulio Alviani.

SOMMARIO

<i>Premessa. Qualche spunto per ripensare gli anni ottanta a Milano</i> Davide Colombo	7	<i>Geometrie dionisiache. Uno sguardo sulla situazione artistica attuale alla Rotonda della Besana</i> Giulia Zompa	151
PANORAMICHE <i>Oltre il riflusso. Politica e controculture</i> Nicola Del Corno	23	<i>Fiorucci e la grafica. Iconografia di una rivoluzione</i> Gianmarco Gronchi	157
<i>«È poi tutto qui...». Annotazioni sulle mostre d'arte contemporanea negli spazi pubblici milanesi negli anni ottanta</i> Giorgio Zanchetti	37	<i>Gioielli postmoderni, «balordi, il più possibile»: l'editore Cleto Munari e il contributo di Michele De Lucchi</i> Cristina Moro	167
<i>Arte, artisti e gallerie a Milano negli anni ottanta: continuità e novità</i> Davide Colombo	49	<i>Né arte, né design. Alessandro Mendini e "Domus Moda"</i> Gianmarco Gronchi	177
<i>Da Memphis a Milano via New York</i> Paolo Rusconi	67	<i>La fotocomposizione nelle pratiche di stampa e nell'impaginazione grafica degli anni ottanta. Il caso Actualtype</i> Valeria Bassini	183
<i>Milano città dell'editoria: la grande transizione</i> Roberta Cesana	81	<i>"Alfabeta": una rivista come cooperativa culturale oltre gli anni settanta</i> Silvia Bellini	195
MIXER <i>Il PAC di Zeno Birolli</i> Viviana Pozzoli	95	<i>Vidicon: arte, musica e docufilm</i> Andrea Capriolo	207
<i>Salvo alla Galleria Toselli</i> Francesca Avila	101	<i>Virus e Helter Skelter: i punx a Milano</i> Andrea Capriolo	213
<i>Picabia secondo Baj allo Studio Marconi</i> Margherita Paraboni	109	<i>Primo Moroni e la libreria Calusca</i> Andrea Capriolo	221
<i>Neoespressionismo tedesco e Nuovi Selvaggi allo Studio d'Arte Cannaviello</i> Irene Chirco	117	<i>Decoder. Rivista internazionale underground</i> Andrea Capriolo	227
<i>Mostre di artisti americani presso la Galleria Salvatore Ala</i> Gabriele Della Maddalena	125	<i>La notte si andava al Plastic</i> Gabriele Della Maddalena	235
<i>Il Cangiante al PAC: «le qualità relazionali delle opere»</i> Giulia Zompa	133	COLONNA SONORA: SÌ VIAGGIARE... <i>Appunti di viaggio</i> Cristina Moro	244
<i>Horatio Goni/Fac-Simile: artista/gallerista</i> Davide Colombo	141	<i>Colonna sonora</i> Silvia Bignami	256





«Vooxing Pooëtre», disco antologico di poeti sonori, a cura di Enzo Minarelli. Edizione del Comune di Bondeno, Assessorato alla Cultura, ottobre 1982.

Un passo avanti dopo gli anni '70 in cui «in poesia fonetica, poi sonora ma ancora fonetica, dal lettrismo in su, decisivi scatti in avanti non si sono uditi». Quindici autori, da Bernard Heidsieck (uno dei padri fondatori della poesia sonora, con François Dufréne, Henry Chopin, Brion Gysin) ad Agostino Contò (che con Lora Totino e Milli Graffi ha fondato il Trio Phoësia), da Jean-Jacques Lebel e Richard Kostelanez ad Adriano Spatola (che dirige «Baobab», rivista in cassette di poesia sonora, ed è stato fra i primi, con Lora Totino, a diffondere la poesia sonora in Italia). Il disco è accompagnato da un catalogo, a cura di Minarelli, con una interessante audio-bibliografia.

■ An international record of sound poetry.



«Talking Heads. David Byrne». Collana «Musica 10» diretta da Riccardo Bertone. Introdotta da Paolo Bertrando. Arcana Editrice, Milano, marzo 1983 (pp. 190, L. 10.000).

Arcana continua a pubblicare testi dei grandi della musica contemporanea. Dopo Zappa, Eno, Lou Reed, i Doors, ora tocca ai Talking Heads, «nati nella cenere del punk». Big business ed altre storie. Il libro raccoglie tutti i testi, con traduzione a fronte. Senza traduzione questo «I Zimbras», di cui sono autori David Byrne, Brian Eno e Hugo Ball (tutte le parole, cioè, sono tratte da una poesia fonetica di Hugo Ball, lo scrittore dadaista): «Gadjri Beri Bimba Glandridi / Lauli Lonni Cadori Gadjam / A Bim Beri Glassala Glandride / E Glassala Tuffm / Zimbra / Bim Blassa Galassasa Zimbrabim / Blassa Galassasa Zimbrabim...».

Pasquale Leccese ■ Translated into Italian, the texts of the Great of contemporary music, from Frank Zappa to Brian Eno, from Lou Reed to David Byrne, are published in a series of books by Arcana, in Milan.



Fun Boy Three: «Waiting» LP, Chrisalis, Londra 1983.

Produzione David Byrne, cantante e testa parlante dei famosi «Talking Heads», questo album pare stia diventando un vero successo nelle hits mondiali... Certo però che, rispetto ai precedenti del gruppo, questo loro 33 non è realmente eccitante — mancanza di trovate divertenti e ritmo rallentato. Qualcosa che rimanda agli Specials in «Going home».

P.L. ■ A new album, produced by David Byrne, talking head of the Talking Heads.



Malcolm McLaren: «Soweto». Charisma, 12 inch, 1983.

Malcolm McLaren, famoso come produttore discografico dei Sex Pistol, Adam, e ultimi i Bow Wow Wow, ora con questo album prova a produrre se stesso. Non più Scratch, ma Africa nera in discoteca; sul retro si continua «D'Ya Like Scratchin?». Sul disco una novità, un graffito di Keith Haring. Consigliato da una vecchia volpe, doctor music! McLarenettes un'altra rock & roll swindle...

P.L. ■ Malcolm McLaren now producing himself. On the record, a graffito by Keith Haring.



Gaetano e Tomangelo Cappelli: «Minimal, trance music e elettronica incolta». Collana «Sconcerto», richiedibile a Stampa Alternativa (C.P. 741, 00100 Roma), stampata da Union Printing, Viterbo 1982 (pp. 175, L. 7.500).

Una vera e propria antologia, questo prezioso libretto. Contiene vita e opere di tutti i pionieri della musica contemporanea, dalla minimal alla elettronica tedesca. C'è anche uno spazio per gli italiani. Il tentativo è di tracciare un percorso lungo il tortuoso sviluppo delle esperienze musicali dagli anni sessanta in poi. Si resta purtroppo ancora ancorati ad un linguaggio d'altri tempi, che non riesce a dare previsioni e non giustifica un'epoca di «superman» e «big science...».

P.L. ■ A precious little anthology: the life and works of all the pioneers of contemporary music.

Mimmo Rotella: «Poemi fonetici 1959-1975», LP durata 50', tiratura 1.000 copie, Plura Edizioni, Milano 1983



DOMUS 639 MAGGIO 1983



The Birthday Party: «The Bas Seed 4 AD», EP, 12 inch.

Mental as Anything: «If you leave Me, can I come Too?», A&M LP. Hunters and Collectors: «Talking to a Stranger», Virgin, 12 inch.

«Australiomania»... c'è chi pensa già a dare un nome a questa vera e propria invasione australiana, a questo vento nuovo che coinvolge il cinema (ultimi Mad Max II e Gallipoli) ma anche moda e soprattutto musica. «The Australian way of life!»

Che questo paese producesse talenti era già risaputo, grazie all'enorme successo commerciale di tipi come i Bee Gees ed Olivia Newton John, ma che si provvedesse ad una immediata emigrazione verso gli U.S.A. o la Gran Bretagna diventava indispensabile per la mancanza di case discografiche e distributrici professionali.

Da una decina d'anni, grazie alla comparsa di strutture tecnologicamente avanzatissime e all'aumento, tra Sydney e Melbourne, di clubs e grossi concerti sponsorizzati, iniziava l'ascesa dei gruppi che ora ritroviamo in Europa. Molto si deve anche alla Virgin Records, la famosa casa discografica londinese «new wave» che tra l'altro ora ha la sua succursale a Sydney, ma per molti ragazzi australiani che per anni hanno sostenuto gruppi come «Men at Work», «The Birthday Party», «Hunters and Collectors», «Jo Jo Zep and the Falcons», «Mental as anything» ecc., l'etichetta dei loro albums è made in Australia: «Mushrooms Evolution» l'anno scorso ha festeggiato i suoi dieci anni di attività con un grande concerto libero, tre giorni di continua musica nel grandissimo Myer Music Bowl di Melbourne.

Bisognerebbe anche parlare di clubs, quelli di Pitt Street a Sydney o il Jump Club di Melbourne, ma la storia sarebbe troppo lunga. Comunque, «Advance Australia!»

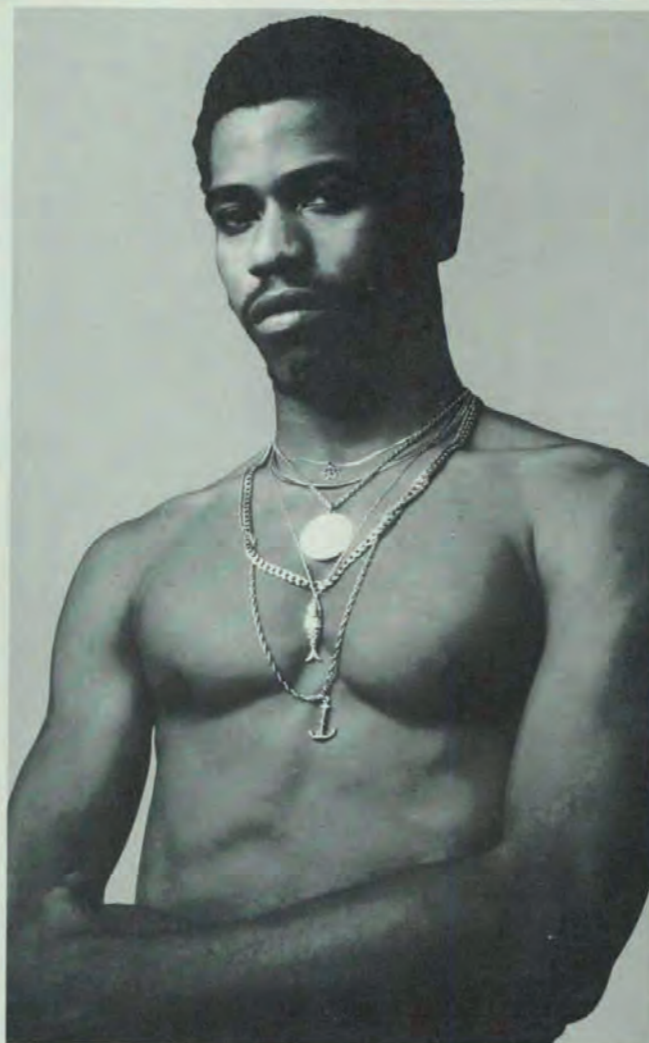
P.L. ■ The new Australian musical wave. Welcome.



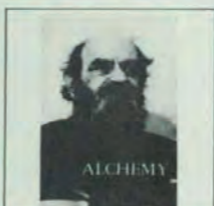
Luciano Fabro: «Aufhänger». Verlag der Buchhandlung Walter König, Köln 1983 (pp. 311).

«Attaccapanni» di Fabro, pubblicato da Einaudi nel '78, è uscito ora in tedesco, insieme a testi successivi, pubblicato in occasione del premio vinto da Fabro in Germania, il «Kunstpreis der Stadt Aachen. Neue Galerie-Sammlung Ludwig». Premio nuovo, e Fabro è il primo vincitore.

P.L. ■ Luciano Fabro's writings, now translated into German and published in Köln. Title: «The clothes stand».



Kurtis Blow



Alchemy, a Twin Vision Video, London, 1983. ■ A long compilation video featuring 14 music / performance / video artists from the U.K., West Germany, Art Core (Perugia) and a video documentation of a performance by U.S. artist Mark Pauline («featuring the huge Billy Graham robot (with real Graham sounds)», «various machines», «the rabbit kow tow» plus live soundtrack: pieces by S.P.K., Test Department, (usign metal percussion), Portion Control (hard rhythmic electronics), and the nocturnal Emissions. No Duran Duran Caribbean holiday video clichés here the compilation format making the content diverse, although as with ex Throbbing Gristlers Chris and Cosy, sometimes a bit undeveloped. Video also includes small booklet. £ 18 payable to D. Guerin or C. Forde, from 68 Bonnington Square, London SW8, U.K. Twin Vision also have other videos available.



Bob & Bob: «We know you're alone», Polydor 422-813-395-1. Produced by Jeff Gordon. Word and music by Bob & Bob, 1983.

■ Produced by Jeff Gordon for Zane Productions. Done at Greene Street Recording, NYC. A Gordonloebhui Mix. Mastered by Howie Weinberg Masterdisk. Art direction, Juanita Gordon. Original cover art, Bob & Bob. The title song here is one of the left-field delights of the summer — a lighthearted look at the L.A. lifestyle set to a vibrant dance beat. The comic and musical values make it every bit the equal of Randy Newman's recent «I love L.A.».

dischi consigliati ■ Consigliati da Ursula Block di «Gelbe Musik» (Schaperstrasse 11, 1000 Berlin 15, 030-2113962): «Mittagspausen» c/o Pure Freude, Düsseldorf, con copertina di Markus Oehlen, e «Airwaves», two record anthology of artists' aural work and music. 2ª edizione in esclusiva per Gelbe Musik: Vito Acconci, Laurie Anderson, Jacky Apple, Connie Beckley, Jim Burton, Diego Cortez, Terry Fox, Jana Haimsohn, Julia Hayward, Leandro Katz, Meredith Monk, Richard Nonas, Dennis Oppenheim. ■ Consigliati da Ruth Baehler di «Blue Note» (Rheingasse 23, Basilea, 061/252301), «Star People» di Miles Davis, CBS 1983, «Picture This» del Gary Burton Quartet, ECM Records 1983, e Collin Walcott, Don Cherry, Nana Vasconcelos nel digital record ECM Records 82/83.



Kurtis Blow: «Party Time?», stereo Mercury 33 rpm, Polygram Records, New York, 1983.

Segnalo ancora del buon rap. Questa volta non è un bianco che ci riprova, ma è sua maestà Kurtis Blow con il suo ultimo «Party Time?». Una bomba che scoppia in pieno giorno nella Main street di Harlem. Tutti gli album di Kurtis hanno una dedica: questa volta è per l'amico Bill Haywood (1942-83). «In the capital of the nation / There's a brand new sound sensation / It's gonna be a revelation / Gonna show you what I mean...» (consigliato dagli amici di Art Tape, Milano).

Pasquale Leccese



Men at Work: «Doktor Heckyll & Mr. Jive», 45/12" single, stereo Epic Records, 1983.

Il 1983 è sicuramente un anno fortunato per i Men at Work: il loro album «Cargo» ai primi posti delle hits internazionali, e grande successo per il loro tour '83 (sono passati anche da Milano). Questi quattro pezzi, i più ascoltati tra video e radio: «Dr. Heckyll & Mr. Jive», «No restrictions», «Be good Johnny», «Down under». Registrati a Baltimora nello scorso mese di luglio durante la tournée negli U.S.A. Tra gli applausi e le battute caratteristiche di tutte le registrazioni «live», in fondo è sempre divertente ascoltare questi «australiani al lavoro».

P.L.



Eddie Tenpole Tudor: «The Hayrick Song», 45 RPM, Stiff Records, 1983.

Parlare dei Tenpole Tudor in realtà significa parlare di quello strano personaggio che è Ed Tudorpole. Musicista, attore (era anche nel film dei Sex Pistols «The Great Rock & Roll Swindle»), pittore (è suo il paesaggio sul retro della copertina), ai suoi concerti, tenuti quasi sempre a Londra e nel solito club, il «Dingwall», si va per divertirsi più che per ascoltare musica; la sua faccia, i suoi movimenti scoordinati danno spettacolo. Le sue canzoni tutte «in stile» sono per lo più canzonette anni 60 nelle quali ci sono tutti, dalla Regina ai Rolling Stones, una beffa generale.

P.L. ■ «The Hayrick Song», la canzone dei mucchi di fieno, una ballata scozzese riveduta e corretta da quel pazzo scatenato di Ed. Long live Tenpole Tudor!!



Oriente Express: «Ai piedi della quercia», Musica di Cesare Pergola. Materiali Sonori, Roma, 1983.

«Lirismo elettronico», a proposito di «Ai piedi della quercia», spettacolo presentato da Oriente Express (ex Marchingegno) in prima nazionale a Firenze nel marzo '83, con regia di Cesare Pergola e Barbara Pignotti. «Mentre si diffonde a macchia d'olio l'uso di tecnologie elettroniche anche nel campo estetico, il giovane teatro, un certo tipo di teatro giovane, spiazza le aspettative della macchina e ricerca la poesia». Nel disco, musica di Cesare Pergola e testi del «Genji Monogatari» di Murasaki Shikibu, capolavoro della letteratura giapponese medievale.



Eric Bogosian: «Voices of America» Neutral Records, New York. Executive producers: Nicholas Paleologus and Frederick M. Zollo. Recorded live at The Institute of Contemporary Art, Londra, October 1982.

■ Eric Bogosian's premier LP record includes two selections from «Voices of America» and «Men Inside». The latter work has toured widely since its first performance at Franklin Furnace in New York. «Voices of America» — a rapidly paced spoof on radio disc jockeys — is the more recent of the two and in many ways the more entertaining. One consideration of a «talk» record, regardless of how witty and insightful the material might be, is how well it sustains entertainment value after the first encounter. «Voices of America» is remarkably fresh, poignant, tragic-comic, and capable of rejuvenating ideas and metaphors. Bogosian's style is a synthesis of the late Lenny Bruce and the late 70s version of «Saturday Night Live» — the famous late night TV program which introduced an entire host of off-beat comics to mainstream America. While following somewhat in their tracks, Bogosian carries a social and psychological commentary which is truly original and timely.

Robert C. Morgan

Reviews' covers from the U.K.



«The Face», The World's Best Dressed Magazine. Founded May 1, 1980 Mortimer Street, London W1. «Time Out», weekly, Time Out Limited, Tower House, Southampton Street, London WC2E 7HD.



«Performance Magazine» The Review of Live Art, 14 Peto Place, London NW1.

Il simbolo di Gelbe Musik, Berlino

COLONNA SONORA

Silvia Bignami

Nel 1982, a ventiquattro anni, dopo l'estate trascorsa a Spoleto come assistente di Nicola De Maria per la sua *Torre a scoppio* – per conto della Galleria Marilena Bonomo di Bari, con cui collabora da tempo –, Pasquale Leccese arriva a Milano, dove nel novembre 1986 inaugura la galleria in via Col di Lana 14 con una collettiva di «quattro pittori figurativi di origine concettuale»¹: Milan Kunc, Luigi Ontani, Andreas Schulze e Salvo. Li accomuna la capacità di sviluppare un personale mondo pittorico con un linguaggio che s'interroga sul significato stesso di rappresentazione. Salvo, Kunc e Ontani erano i tre artisti della mostra *Souvenir*, curata dallo stesso Leccese con Alessandro Seno, pochi mesi prima, a giugno, alla galleria Luce di Venezia (con un testo di Giorgio Verzotti in catalogo).

Il nome della galleria, Le Case d'Arte, è legato all'idea di Fortunato Depero di spazio come "officina", luogo d'incontro tra artisti e pubblico. L'anno prima Leccese aveva aperto, con Salvatore Licitra, un piccolo studio a Brera conosciuto come "Via Arco" o "Arco"²: uno spazio indipendente, una sorta di archivio di consultazione. La spinta (che poi diventerà un forte sodalizio artistico sull'asse Colonia-Milano) ad aprire lo spazio espositivo arriva dalla sua compagna Monika Sprüth, importante gallerista di Colonia che inizia proprio in quegli anni a presentare artiste con un ciclo di mostre e una rivista dal titolo provocatorio – proposto dallo stesso Leccese –, "Eau de Cologne" (1985-1989), con contributi di Jenny Holzer, Barbara Kruger, Louise Lawler, Cindy Sherman e Rosemarie Trockel.

Ricostruire questo quadriennio poco noto, dal 1982 al 1986, tra il suo trasferimento a Milano – inizialmente ospite di Mimmo Germanà in via Solferino – e la prima mostra, può aggiungere un'ulteriore prospettiva a quella ricerca di contaminazione dei linguaggi, di "interscambio fra generi"³, fra sperimentazione, improvvisazione ed euforia che caratterizza la città; e suggerire retrospettivamente come l'attività di quel periodo abbia funzionato da preludio alla galleria. Sono anni in cui Leccese è assistente di Mario Merz per alcuni *Igloo* in giro per il mondo⁴, collabora con Franco Toselli, che è anche il tramite per i suoi interventi nella rivista "Domus", diretta dal 1979 da

¹ Le citazioni tra virgolette, dove non indicato, sono tratte dal documentario *Le cose così come stanno. Documentario/ritratto di Pasquale Leccese*, 2021, regia di Francesco Clerici, produzione Point Nemo, Progetto ASART80 – Unimi.

² Lo chiama così anche Boetti in una lettera a Leccese del febbraio 1986, Milano, Archivio Le Case d'Arte.

³ C. Levi, *Milano liquida* [1986], in Id., *È andata così. Cronaca e critica dell'arte 1970-2008*, Milano 2009, pp. 162-165.

⁴ *Le cose così come stanno*, cit. (vedi nota 1).

Nelle pagine precedenti:

1. *Libri e Dischi – Books and Records*, "Domus", 639, 1983, p. 81

2. *Libri e Dischi – Books and Records*, "Domus", 644, 1983, p. 81

Alessandro Mendini, frequenta la casa di Lisa Licitra Ponti in via Randaccio e conosce molti artisti, tra cui Mimmo Paladino e Jean-Michel Basquiat. Dell'incontro con l'artista americano nell'ottobre 1983 si trova una traccia significativa nelle pagine che Leccese coordina per "Domus": con il titolo *Carta su Carta, The House of Jean-Michel* è pubblicato un dipinto di Basquiat che ritrae l'amica e fotografa Jean Kallina⁵, conosciuta proprio a Milano e che lo ha a sua volta immortalato nella famosa serie al parco Sempione⁶. Nell'opera si trovano anche riquadri con disegni riferiti al viaggio a Milano – un aereo, una stanza d'albergo – ripetizioni del nome Jean e della scritta *Mona Lisa*, cui forse allude la posa delle mani, che riflette un particolare interesse per Leonardo, come si legge nell'intervista di Lisa Licitra Ponti:

L.L.P.: A New York vai al parco, ti siedi sull'erba come qui?

J.M.B.: Mai, quasi mai

L.L.P.: Quando pensi alla pittura italiana, pensi a...

J.M.B.: Leonardo

L.L.P.: Fra gli italiani moderni, chi ami?

J.M.B.: Cucchi e Clemente⁷.

Si può delimitare questo perimetro cronologico cominciando da un articolo pubblicato su "Domus" nell'estate 1983⁸ e arrivando a una fotografia in "L'Uomo Vogue" dell'ottobre 1987⁹.

Nel primo si racconta di una festa a casa di Lisa Licitra Ponti: le didascalie delle illustrazioni restituiscono in presa diretta il clima, gli incontri, gli intrecci e il "suono" della serata. Vale la pena trascriverle:

Alla festa del 19 novembre 1982 c'erano, a un certo momento: Alighiero e Boetti, Tommaso Trini, Carmen Toselli, Giovanna Rosselli, Nicola De Maria, Biondo, Isabella Puliafito, Fosco, Rosamaria Rinaldi, Renato Maestri, Giacomo Paoletta, Ginestra, Mimmo Germanà, Annamaria Santolini, Mario Nigro e signora, Salmon, Mimmo Paladino, Elizabeth Maestri, Luigi Ontani, Corinna Ferrari, Salvatore Licitra, Franco Toselli, Jacopo, Pasquale Leccese, Nives Ciardi, Giorgiana Persano, Imma Paladino, Anna Licitra, Giovanni Minucci. Musiche di Strawinsky (*The Rite of Spring*). El Sali and his Ballet

⁵ Jean-Michel Basquiat, *Portrait of Jean Kallina*, 1984, tempera, acquerello, acrilico, pastello a olio, pastelli a cera, matita, inchiostro di china, pastello a cera e collage; cfr. *Casa su carta, The House of Jean-Michel*, "Domus", 646, 1984, pp. 66-67.

⁶ Come racconta Leccese è lo stesso Basquiat a scegliere il parco «perché c'erano le giostrine e voleva fare l'intervista su una macchina da scontro»; cfr. *Le cose così come stanno*, cit. (vedi nota 1).

⁷ L. Licitra Ponti, *Basquiat. Walking on Sunshine*, Milano, Parco Sempione, 9 ottobre 1983, "Domus", 646, 1984, p. 68 (coordinamento di Pasquale Leccese, foto di Jean Kallina e Shark). Nelle pagine 69-70 l'articolo *Gli americani a Milano, ottobre 1983*: «A Milano, Salvatore Ala ha tenuto, dal 29 settembre al 12 novembre 1983, una mostra di James Brown, Ronnie Cutrone, Keith Haring, Kenny Scharf. Qui, le interviste ai tre di loro che erano presenti, sabato 8 ottobre 1983, e al gallerista Tony Schafrazi che li accompagnava». Ronnie Cutrone, intervista di Corinna Ferrari; Kenny Scharf, intervista di Isabella Puliafito; Keith Haring, intervista di Lisa Licitra Ponti.

⁸ L. Licitra Ponti, *Festa in casa. Casa in festa*, "Domus", 641, 1983, pp. 41-42 (foto di Salvatore Licitra, coordinamento di Pasquale Leccese): «La mia casa ogni tanto dà una festa. E mi invita. Sono feste che riescono, per merito degli ospiti. Di ora e di ieri. A festa finita la casa non scompare: ci sono gli ospiti che restano – le opere. Io ringrazio».

⁹ *Arti e mestieri. Esporre per comunicare*, "L'Uomo Vogue", 178, 1987, p. 303.

Español (*Flamenco*), Neal Heft (*Batman Theme*), Glenn Miller (*Moonlight Serenade*), Vincenzo Bellini (*I Puritani*), Fred Astaire (*Never Before*), Throbbing Gristle (*20 Jazz Funk Greats*), *Best of the Blues Brothers*, Vincenzo Bellini (*Casta Diva, Norma*), Pino Daniele (*Vai mo'*), 23 Skidoo (*Seven Songs*), Domenico Modugno (*Tu si' na cosa grande*), Sex Pistols (*Flogging a Dead Horse*), Luciano Tajoli (*Veleno*), Popol Vuh (*Soundtracks*), Mozart (*Concerto in La maggiore per clarinetto e orchestra K622*). Si vedono opere di Vincenzo Agnetti, Fausto Melotti, Mario Nigro, Mimmo Germanà, Nicola De Maria, Mimmo Paladino, Piero Gilardi, Gio Ponti, Carlo Mollino¹⁰.

La fotografia di Oliviero Toscani è del 1987 e ritrae i sette galleristi, «colti, giovani e agguerriti» (Claudio Guenzani, Sergio Casoli, Paolo Lavezzari, Andrea Murnik, Giò Marconi, Pasquale Leccese, Horatio Gorni): «Pasquale Leccese, di origine barese, ha scelto Milano per l'atmosfera, come uno sceglie di vivere a Fiuggi o a Montecatini: per respirare – dice – l'aria di Gio Ponti, Fontana, Mimmo Paladino»¹¹.

La collaborazione di Leccese con "Domus" tra il 1982 e il 1986 si svolge secondo due differenti modalità: dall'ottobre 1982 cominciano le recensioni di dischi (e di qualche catalogo o libro) per la rubrica *Libri e Dischi – Books and Records*, che possono essere lette, nella loro effervescente brevità (seppur con lunghi titoli esplicativi), come una "colonna sonora" di quegli anni; dal 1984 il coordinamento di una o due pagine (con fotografie di Salvatore Licitra) nella sezione *Arredamento*, che sono in molti casi una sorta di "opera spaziale", dove l'artista è «libero di fare quello che vuole nella sua idea di casa»¹², e forse prefigurano pur nella bidimensionalità della pagina i futuri allestimenti della galleria. Complice la nuova grafica della rivista curata da Ettore Sottsass Jr, che dà grande spazio alle immagini, spesso a tutta pagina, con i testi ridotti a semplici didascalie o titoli, e anche riprendendo i suggerimenti di Toselli, che aveva invitato dal 1978 gli artisti a partecipare «in diretta con immagini e parole»¹³, Leccese predispone la serie d'interventi intitolata *Domus x Domus*. L'intento è di far raccontare agli artisti il proprio *interior* nei rispettivi studi o case, mettendo in scena un'idea, un proprio lavoro: in ordine di pubblicazione sfilano Sol LeWitt, Mimmo Paladino, Miquel Barceló, Mimmo Germanà, Mario Nigro, Gilbert & George, Tony Cragg, George Condo¹⁴. Per la rubrica *L'immagine fra le mani* propone invece una fotografia a piena pagina di un artista al lavoro¹⁵.

Per quanto riguarda *Books and Records* si può notare come nel 1982, recensendo il volume *Brian Eno: tutti i testi e gli scritti*, Leccese colga immediatamente che la musica «della nuova ondata discende da una conoscenza delle musiche del globo – dall'etnico/tribale alla completa utilizzazione

¹⁰ Licitra Ponti, *Festa in casa. Casa in festa*, cit. (vedi nota 8).

¹¹ *Arti e mestieri. Esporre per comunicare*, cit. (vedi nota 9).

¹² *Le cose così come stanno*, cit. (vedi nota 1).

¹³ Lisa Ponti in conversazione con Elena Pontiggia, in *In Viaggio con Fontana, Gio Ponti, Boetti... Il mondo di Lisa Ponti*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo delle Stelline, 6 ottobre-18 novembre 2005), a cura di E. Pontiggia, Cinisello Balsamo 2005, p. 11.

¹⁴ Sol LeWitt, *Ritratto*, "Domus", 653, 1983, pp. 32-33; Domenico Paladino, *Capperi al vento alla finestra*, "Domus", 648, 1984, pp. 66-67; Miquel Barceló, *Alta Marea*, "Domus", 654, 1984, pp. 66-67; Mimmo Germanà, *La casa nera*, "Domus", 656, 1984, pp. 66-67; Mario Nigro, *Spazio totale*, "Domus", 660, 1985, pp. 58-59; Gilbert & George, *Our fortress*, "Domus", 661, 1985, pp. 54-55; Tony Cragg, *Contentitori contenuti*, "Domus", 665, 1985, pp. 40-41, George Condo, *La casa di Maria*, "Domus", 667, 1985, pp. 32-33.

¹⁵ *L'immagine fra le mani*, Antoni Tàpies, "Domus", 657, 1985, p. 89; *L'immagine fra le mani*, Andy Warhol, "Domus", 658, 1985, p. 89; *L'immagine fra le mani*, Bidlo, "Domus", 668, 1986, p. 90; *L'immagine fra le mani*, Mario Nigro, "Domus", 669, 1986, p. 70.

dell'elettronica»¹⁶ – creando un nuovo nesso tra musica etnica e musica *ambient* attraverso l'uso trascinate di campionamenti. La fluidità dei suoni tipica della produzione dei primi anni ottanta propone una mappa mutevole della musica che anticipa la svolta della World Music della seconda metà del decennio e gli sviluppi dell'hip-hop, come si può evincere anche dalle recensioni successive – da Malcolm McLaren a Genesis Gospel Singers – con l'indicazione dell'avanzata del sound africano di Fela Kuti e le contaminazioni di Jazz e musica tribale in *Dollar Brand* di Abdullah Ibrahim.

La prima recensione è per il 33 giri *Big Science* di Laurie Anderson, dove si sottolinea il passaggio dalla Documenta di Kassel del 1977, «con il suo magico violino capace di emettere voci»¹⁷, all'incontro con il produttore Warner e la conseguente uscita di brani in cima alle classifiche: «It seemed wonderful to me being able to produce an art work and have it circulating for four dollars only»¹⁸. Leccese spazia dai Talking Heads¹⁹ a Philip Glass e la musica per il suo *Koyaanisquatsi*,²⁰ al musicista polistrumentale Klaus Krüger («Una curiosità, il retro di copertina: un ritratto di Klaus Krüger dell'artista berlinese Rainer Fetting»²¹) e al panorama inglese contemporaneo, tra i *British Interiors*, che comprendono Nigel Jacklin, alias Alien Brain, musicista, «raccoltitore di suoni e rumori»²², il gruppo dei Throbbing Gristle che «usavano collages di nastri, rumori, pezzi strumentali e canto»²³, il disco del «vecchio William Burroughs, che a Londra ha tenuto, insieme a Brion Gysin e John Giorno, una serie di serate con musiche, video e poesia»²⁴, l'ascolto «ambientale» di Brian Eno²⁵ e i cinque brani (*Mary's Operation*, *Lock Groove*, *New Testament*, *Porno Bas* e *Quiet Pillage*) degli Skidoo, «uno dei gruppi più interessanti della avanguardia inglese»²⁶. Non mancano le segnalazioni newyorchesi, con Twennynine, T/Sky Valley, Dr. Jeckyll & Mr Hyde, Afrika Bambaataa & The Jazzy, Grandmaster Flash & The Furious 5, Bon Rock & The Rythm Rebellion e, soprattutto, la raccolta di loro brani più famosi del disco *Genius Rap*: «Rap è un nuovo gradino nel mondo della danza che incomincia con il continuo parlare dei disc jockeys nei locali della città dove la gente per bene non va. [...] Rapping è il soundtrack per la rottura, rapping è graffiti per le orecchie. I rappers strillano per la strada, possono farti ridere o gridare o piangere, ma soprattutto ti faranno ballare»²⁷. Nel 1983 torna due volte sui dischi di Malcom McLaren, produttore discografico dei Sex Pistols, di Adam e dei Bow Wow Wow²⁸. Nel primo

16 P. Leccese, *Brian Eno: tutti i testi e gli scritti, con traduzione a fronte, a cura di Riccardo Bertonecchi, Arcana Editrice, Milano 1982*, "Domus", 633, 1982, p. 85.

17 P.L. [P. Leccese], *Laurie Anderson: "Big Science". Stereo 33 giri, Warner Bros, Wea International 1982*, "Domus", 632, 1982, p. 81.

18 *Ibidem*. Su Laurie Anderson si veda anche P. Leccese, *Laurie Anderson: «Mister Heartbreak»*, 33LP 1984 Wea Int., "Domus", 649, 1984, p. 81: «Dal giorno alla notte bellissimo ascoltare Mister Heartbreak».

19 P.L. [P. Leccese], *Talking Heads. David Byrne*, Collana "Musica 10" diretta da Riccardo Bertonecchi. Introduzione di Paolo Bertrando, Arcana Editrice, Milano, marzo 1983, "Domus", 639, 1983, p. 81; P.L. [P. Leccese], *Fun Boy Three: "Waiting" LP, Chrisalis, Londra 1983*, "Domus", 639, 1983, p. 81.

20 P.L. [P. Leccese], *Philip Glass: "Koyaanisquatsi", LP 33, CBS 1983*, "Domus", 655, 1984, p. 81.

21 P.L. [P. Leccese], *Klaus Krüger: "One is One". LP 45 RPM. Innovative Communication, Berlino 1981*, "Domus", 633, 1982, p. 85.

22 P.L. [P. Leccese], *British Interiors: Records*, "Domus", 634, dicembre 1982, p. 81.

23 *Ibidem*.

24 *Ibidem*.

25 P.L. [P. Leccese], *Brian Eno: "Ambient 4. On land". EG Records, LTD, 1982*, "Domus", 636, 1983, p. 81.

26 P.L. [P. Leccese], *23 Skidoo: "Seven Pieces". Fetish Records LTD, London, 1982, stereo 33 RPM*, "Domus", 636, 1983, p. 81.

27 P.L. [P. Leccese], *"Genius of Rap", 33 LP, Island Records LTD, London 1982*, "Domus", 638, 1983, p. 81.

28 Bow Wow Wow è un gruppo musicale della new wave fondato da McLaren per promuovere la linea di moda della compagna Vivienne Westwood.

articolo, *Soweto*, scrive di «Africa nera in discoteca»²⁹ e del graffito di Keith Haring in copertina; nel secondo, *Z-Zulu*, evidenzia il mescolamento di musica afro-cubana, scratching e San Juanera (musica colombiana), il ritmo dei Caraibi, storie di zulù e storie inglesi: una sorta di vocabolario musicale, «ecco questo 'A to Z' della New York dance, completamente illustrato da Keith Haring – ascoltalò e inizierai a danzare come un uovo!»³⁰. Leccese segnala poi dischi consigliati «dagli amici di Art Tape» come «sua maestà Kurtis Blow con il suo ultimo *Party Time?* Una bomba che scoppia in pieno giorno nella Main Street di Harlem»³¹. *Into Battle* di Art of Noise è «Top record for Art Tape»³², mentre Music Market Fiorucci propone *Dazzle Ships* degli Orchestral Manoeuvres in the Dark, che dopo il successo di Enola Gay continuano le sperimentazioni di voci e suoni robotici, affidando la grafica della copertina al "calcolatore"³³. Tra i suggerimenti, alcuni concerti milanesi, come quello del 4 novembre 1983 di Kid Creole and The Coconuts: «Ritmi tropicali e scenografia hollywoodiana, le tre bionde sensuali Coconuts, le acrobazie e le uscite clownesche di Coati Mundi [...] il tema è quello di un fumetto anni '50. Il disco è da prendere, ma il concerto è da non perdere!»³⁴.

Per quanto riguarda l'Italia si parte dal mitico gruppo Skiantos – «segnalo *Mono Tono*, il vecchio album Skiantos che andrebbe riascoltato. Dodici i brani contenuti. Alcuni li ricordo: *Pesto duro, Io me la meno, Cargo all'avanguardia*»³⁵ – e da *Aristocratica* dei Matia Bazar da sentire «in auto sulla Genova-Sestri Levante alle 15.30 del 20 agosto con 38 gradi all'ombra naturalmente a bordo di una 127 sport»³⁶. La recensione evidenzia l'incrocio di collaborazioni e contaminazioni tra arte, moda e design per la copertina: progetto fotografico di Occhiomagico – che aveva assunto la direzione artistica del gruppo – grafica e abito in satin verde *Omaggio a Lévi-Strauss* (caratterizzato dal motivo a gradoni, lo "ziggurat") di Cinzia Ruggeri, Studio Alchimia (ambiente architettonico), Video Lab (Graphic Computer), Fragola & Panna (impaginazione).

La capacità di tenere insieme suggestioni diverse si ritrova anche nelle scelte per la galleria, in linea con i fermenti internazionali. Leccese si occupa, infatti, delle ultime tendenze dell'arte contemporanea, sia europea sia americana, con una nuova attenzione al video e alla fotografia: basti pensare alla collettiva di Jenny Holzer, Barbara Kruger, Richard Prince, Cindy Sherman, che poteva essere considerata la «prima mostra del suo genere in Italia»³⁷.

Dal novembre 1986 il programma espositivo si articola alternando collettive e personali. Leccese parte sempre da un dialogo diretto con gli artisti e in molti casi da un progetto specifico per lo spazio – come nel caso dei *Wall Drawings* di Sol LeWitt dell'ottobre 1988, che ridefiniscono i rapporti spaziali e percettivi della galleria –, sviluppando negli anni anche un percorso più strettamente

29 P.L. [P. Leccese], *McLaren: "Soweto". Charisma, 12 inch, 1983*, "Domus", 639, 1983, p. 81.

30 P.L. [P. Leccese], *Malcolm McLaren: "Z-Zulu". LP 33, Chrisma Records 1983*, "Domus", 641, 1983, p. 81.

31 P.L. [P. Leccese], *Kurtis Blow: "Party Time?", stereo Mercury 33 rpm, Polygram Records, New York, 1983*, "Domus", 644, 1983, p. 81.

32 P.L. [P. Leccese], *Into Battle: "Art of Noise", 33 LP, Island Records 1983*, "Domus", 647, 1984, p. 81.

33 P.L. [P. Leccese], *OMD: "Dazzle Ships. Orchestral Manoeuvres in the Dark". Virgin Records, 1983*, "Domus", 640, 1983, p. 81.

34 P.L. [P. Leccese], *Kid Creole and The Coconuts: "Doppelganger", LP 33, Ricordi 1983*, "Domus", 645, 1983, p. 81.

35 P.L. [P. Leccese], *Skiantos: "Mono Tono" 33LP, 1978*, "Domus", 653, 1984, p. 81.

36 P.L. [P. Leccese], *Matia Bazar: "Aristocratica" 33LP, Ariston Music, Milano 1984*, "Domus", 653, 1984, p. 81.

37 G. Magnani, *Holzer, Kruger, Prince, Sherman, "Flash Art"*, 140, 1987, p. 55.

curatoriale come in *Mondi possibili* (con Mariuccia Casadio), *Natura morta* del 1989 e *Vero Vero* del 1990³⁸.

A Kunc e Schulze, presenti nella prima collettiva del 1986, vengono dedicate due personali rispettivamente nel maggio 1987 e nel marzo 1988, testimoniando l'interesse per una pittura figurativa solo apparentemente naïf, ironica, dai colori vivaci, una sorta di riflessione in immagini che rielabora, in molti casi, citazioni tratte dalla storia dall'arte, sfidando lo spettatore a decodificare le costruzioni pittoriche. Nelle recensioni dell'epoca Kunc, artista ceco, allievo di Joseph Beuys e Gerhard Richter all'Accademia statale di Düsseldorf, viene considerato al passo con l'arte degli anni ottanta «per il suo uso della tecnica del montaggio, dell'adozione dei segni pittorici e degli stili della storia dell'arte»³⁹, nonché capace di rielaborare e sintetizzare «momenti chiave del Pop, del concettuale, della Nuova Pittura, dell'arte di citazione in termini personali e modernissimi»⁴⁰. Tra le dieci opere in mostra – con un testo di Achille Bonito Oliva in catalogo – *Casa di Trini Lopez* (il musicista e chitarrista statunitense di origine messicana) entra nella collezione di Salvo, mentre *Frauen von Kashmir* è indicato sull'invito come in collezione Tettamanti di Milano. Per Schulze si scrive di una pittura tra figurazione e astrazione, di oggetti quotidiani «destabilizzati»⁴¹. Nella recensione su "Artforum" Anthony Iannacci si sofferma su un'opera in mostra, *Tischdecke (Tovaglia, 1988)*, dove l'artista ha raffigurato un lungo tavolo – su cui sono dipinti oggetti reali, piselli, una mela, torte, un uccellino, un asso di cuori, una fetta di pane tostato su un piatto – che occupa il centro di una stanza senza finestre: «Il grande tavolo, la natura eclettica degli oggetti sparsi su di esso [...] e l'intrigante prospettiva della casa dei divertimenti dell'intera composizione seducono lo spettatore nello spazio del dipinto»⁴².

Le Case d'Arte presentano anche anteprime per l'Italia, come il duo svizzero Peter Fischli e David Weiss nell'aprile del 1987, con due serie di lavori: da una parte quelli fotografici intitolati *Equilibri*, «giocose sculture fotografate nell'attimo del loro equilibrio prima di disfarsi e ricadere nel caos della gravità»⁴³ – nel 1988 verrà proiettato in galleria il film *The Way Things Go* –, dall'altra un allineamento di sculture nere in gomma da pneumatici che riproducono gli oggetti più svariati. Non mancano gli artisti "ormai collaudati" che dialogano con lo spazio della galleria: Buren presenta un'opera con il motivo delle bande verticali che rimanda alla capacità "espansiva" del suo lavoro, Castellani due tele che danno conto di una ricerca sullo scarto minimo dello spazio e Pascali «un

38 *Mondi possibili*, Armleder, Bloom, Cragg, Fischli e Weiss, Lavier, Lawer, McCollum, Mucha, Trackel, Vilmouth, Woodro, 16 febbraio-13 aprile 1989; *Natura Morta*, Baldessari, Sherman, Clegg & Guttmann, Fischli e Weiss, Dokoupil, Condo, Ontani, Kunc, Prince, Salvo, 25 maggio-29 settembre 1989; *Vero, Vero, Bern & Hilla Becher, Fischli e Weiss, Günther Förg, Hamish Fulton, Dan Graham, Larry Johnson, Luigi Ontani, Richard Prince, Cindy Sherman, Thomas Struth*, 15 febbraio-3 maggio 1990.

39 M. van Nieuwenhuyzen, J. Van Adrichen, *Milan Kunc*, "Flash Art", 139, 1987, pp. 33-35 (traduzione di G. Di Pietrantonio).

40 A. Vettese, *Milan Kunc*, "Flash Art", 140, 1987, p. 55.

41 Sulle recensioni su Schulze nelle riviste italiane si vedano: P. Leccese, *Andreas Schulze*, "Juliet Art Magazine", 21, 1985; L. Licitra Ponti, *Andreas Schulze, Interview*, "Juliet Art Magazine", 30, 1987; W. Dickhoff, *Andreas Schulze*, "Flash Art", 143, 1988, pp. 54-56 (a pagina 55 è riprodotto un quadro del 1986, courtesy Le case d'Arte); R. Barilli, *I buoni selvaggi*, "L'Espresso", 18, 8 maggio 1988; M. Meneguzzo, *Andreas Schulze*, "Contemporanea", 1, 1988.

42 A. Iannacci, *Andreas Schulze*, "Artforum", 10, 1988.

43 E. Grazioli, *Peter Fischer & David Weiss*, "Flash Art", 138, 1987, p. 66.

*baco da setola e un animale bianco»*⁴⁴ esemplari di un suo modo tipico di agire lo spazio tramite l'oggetto.

Il programma del 1988 è presentato dallo stesso Leccese sul supplemento di "Flash Art" del novembre 1987, evidenziando il proprio interesse per le ricerche delle nuove tendenze americane rivolte a fotografia e ricerca oggettiva e per i lavori più recenti di Victor Burgin⁴⁵: «La prima mostra che farò sarà di quattro americani, che hanno iniziato a operare alla fine degli anni settanta e precisamente Cindy Sherman, Barbara Kruger, Jenny Holzer, Richard Prince. A dicembre seguirà una mostra sulla generazione successiva con Allan McCollum, Nancy Dwyer e Alan Belcher con lavori realizzati in parte in Italia. A febbraio e marzo è prevista la personale di Andreas Schulze, mentre in aprile quella di Victor Burgin⁴⁶, l'artista inglese che ha lavorato intorno ai primi anni Settanta con la fotografia, proponendo una rilettura critica e filosofica dell'artista e della storia dell'arte»⁴⁷.

Una pagina pubblicitaria delle Case d'Arte su "Flash Art" del giugno 1988⁴⁸ esemplifica bene la capacità di Leccese di diversificare i linguaggi, di rompere gli schemi e sorprendere. In alto sulla destra del dipinto di Johann Zoffany del 1782 *La biblioteca di Charles Townley* – dove colti ed eleganti "amatori" siedono in mezzo a una varietà di pezzi neoclassici e sculture antiche più o meno famose, aggiunte per montaggio – compaiono, in una sorta di cortocircuito visivo, i nomi in ordine alfabetico degli artisti della galleria: Belcher, Burgin, Castellani, Dwyer, Fischli e Weiss, Holzer, Kunc, McCollum, Ontani, Pascali, Prince, Salvo, Schulze, Sherman.

44 G. Di Pietrantonio, *Buren, Castellani, Pascali*, "Flash Art", 139, 1987, pp. 57-58.

45 Si vedano anche le recensioni di G. Magnani, *Holzer, Kruger, Prince, Sherman*, "Flash Art", 140, 1987, p. 55; G. Verzotti, *Donald Belcher, Nancy Dwyer, Alan Mc Collum*, "Flash Art", 143, 1988, pp. 68-69.

46 G. Magnani, *Victor Burgin*, "Flash Art", 145, 1988, pp. 83-84.

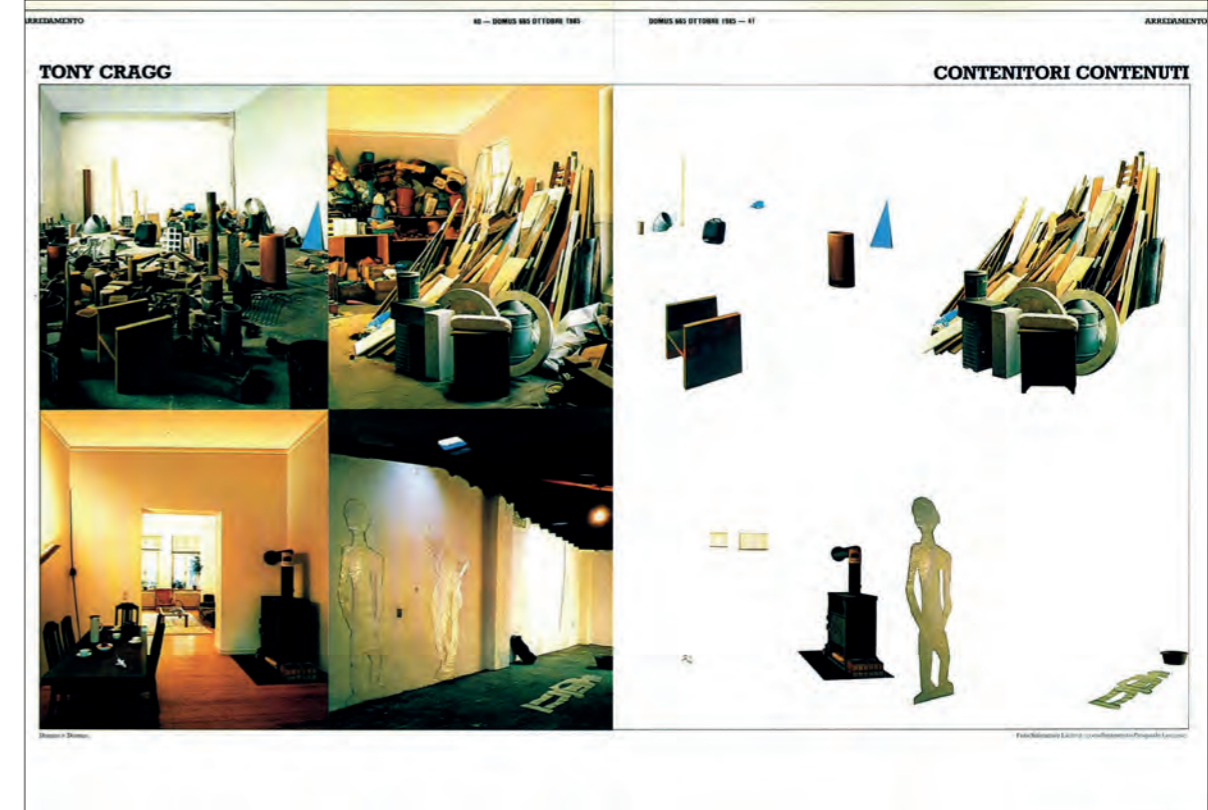
47 *Le Gallerie dicono*, supplemento a "Flash Art", 141, 1987.

48 Pagina pubblicitaria, "Flash Art", 144, 1988.



3. Lisa Licitra Ponti, *Festa in casa. Casa in festa*, "Domus", 641, 1983, pp. 41-42

4. Gilbert & George, *Our Fortress*, "Domus", 661, 1985, pp. 54-55



5. Tony Cragg, *Contenitori Contenuti*, "Domus", 665, 1985, pp. 40-41

6. Casa su carta, *The House of Jean-Michel*, "Domus", 646, 1984, pp. 66-67





«Walking on Sunshine»
L.L.P.: colloquio con Jean-Michel Basquiat al Parco Sempione, Milano, 9 ottobre 1983.

A New York vai al parco, ti siedi sull'erba come qui? Mai, quasi mai. Quante volte sei stato in Italia? Nove volte, dieci volte. Quando pensi alla pittura italiana, pensi a... Leonardo. Fra gli italiani moderni, chi ami? Cucchi e Clemente.

Fra gli americani? Franz Kline, Norman Rockwell, Henry Ford, Wendel Wilkie. Che libri leggi? La Bibbia. Qualche volta. Il vecchio testamento o tutti e due? Tutti e due. Musica? Miles Davis. Architettura? Ne so poco. La guardo? La guardo e basta. Tu non sei mai solo, sei quasi sempre con gente. Cerco di esser più solo, ora. Fai musica? Produco dischi. Un disco rap. Ora sto lavorando a un disco di tamburi africani. Non è ancora finito. Fai dei lavori in collaborazione con altri? Ne sto facendo uno. Ma è un segreto. Ti piace questa vita nomade? Due continenti, tante città... Molto. Hai nostalgia di qualcosa? Di tutto... ma solo gli oggetti non le persone. Gli oggetti. Ti piace esser chiamato The Black Picasso? Non tanto. È lusinghiero ma è anche avvilente, penso. Ti senti fortunato? Dotato. Cosa pensi dei critici che dicono che l'arte è morta? Già quando c'era il Dada, quando c'era Picasso... sono gli stessi. Sono gente che è fuori dall'arte non è dentro l'arte. Capisci? Troppe cene, troppo vino scadente, bevono, si inattiviscono... Con chi ti piace discutere d'arte? Non mi piace discutere d'arte.

The Americans? Franz Kline, Norman Rockwell, Henry Ford, Wendel Wilkie. The books you read? The Bible. I read it sometimes. The old testament or both? Both. Music? Miles Davis. Architecture? I don't know much about it. You look at it? I do, I just look. You are seldom alone, very often with people. I am trying to be more alone now, ya. You make music? I produce records, I did one rap record. Now I am working on an African drum album. No se terminato, questo momento. Which works you make in collaboration with other artists? I am doing one now, but it's a secret. You like this kind of nomadic life? two continents, different towns? Very much. You have nostalgia for anything? For everything. But just the objects, not the people of periods, just the objects. You like to be called The Black Picasso? Not so much. It's flattering, but I think it is also demeaning. Do you think you are lucky? Talented, too. What do you think of the critics who say art is dead? When they were making Dada, when Picasso was around... the same stuff about art being dead. Those guys are outside of art, you know, they aren't in it, you know what I mean? Too much free dinners, for them, you know?, they drink cheap wine at the openings, they get drunk, and they get nasty... you know? Which are the people you like to discuss art with? I don't like to discuss art at all.



«Walking on Sunshine»
L.L.P.: talking with Jean-Michel Basquiat in the Parco Sempione, Milan, October 9, 1983. In New York do you spend any time in the park, like today, sitting... No, hardly ever. How many times have you been in Italy? Nine times, ten times. When you think of Italian painting you think of... Leonardo. The modern Italians you like? Cucchi and Clemente.

John Shark

scandolamento Pasquale Lavrese

John Jean Kallias

7. Lisa Licitra Ponti, Basquiat. Walking on Sunshine, Milano, Parco Sempione, 9 ottobre 1983, "Domus", 646, 1984, p. 68

Continua la serie di immagini di artisti al lavoro (iniziata con Tapes nel numero scorso). Qui Warhol ha fra le mani la serigrafia della prima pagina de Il Mattino di Napoli (n.º 780), suo lavoro per «Terrac Motus».



Coordinamento Pasquale Lavrese

IL MATTINO
RESCE IN MANIERA CATASTROFICA IL NUMERO DEI M...
SONO 10.000?) E DEI RIMASTI SENZA TETTO (250.0...
FATE PRESTO

salvare chi è ancora vivo
aiutare chi non ha più nulla



TI
LA
NAPOLI DEVE
TORNARE A...

8. L'immagine fra le mani, Andy Warhol, "Domus", 668, 1986, p. 90

